

studia a Padoa, venuto qui a caxa di l' orator anglico a veder questo triumpho, ch' è stà bellissimo. Et questa matina sier Marco da Molin procurator fè un banchetto a zerca . . . . donne parente et altre bellissime et altri, et la sera cenorono da sier Marco Grimani procurator, dove intraveneno procuratori zoveni che tra loro feno la spexa, et fo tutto hozi ballato fin la sera tardi. Era *etiam* il patriarca Grimani di Aquileia li, con il fratello episcopo di Ceneda.

Da poi disnar, si stava in aspectation di lettere di campo, et li Savii si reduseno a consultar, et li Consieri *etiam* si reduseno a palazzo in tinello del Serenissimo. Et non vene alcuna cosa fin tardi che *mi partii di piazza*; ma a hore 23  $\frac{1}{2}$  vene uno cavalero corando. Tutti le corse drio *adeo* la corte era piena, et fo lettere di Vicenza, nulla da conto.

*Di Austria, di sier Carlo Contarini orator, date a Spira, a dì 22 Zugno.* Come questo serenissimo Principe ha mandà Zuan da Castro di novo a Milan per via di sguizari, con dir a quelli signori cesarei li manderà soccorso di zente intertenendosi alcuni zorni, et haver mandà da grisoni per richieder il passo per li lanzichinech mandarà in Italia per quella via, et vol i passi non potendo haver tal passo per il veronese via, a la Corvara dove passò il ducha de Milan, overo far uno ponte su l' Adexe di sora di la Chiusa. *Item*, ha spazà il post maistro al capitano Zorzi Fransperg, che 'l vadi a Milan et sia sora li lanzichinech; *etiam* uno suo a l' Imperator a dirli vol passar in Italia et verano con lui el marchexe Caximuro et il ducha de Struser, liquali non voleno venir senza sua licentia; *etiam* per saper volendo far questi electori Re di romani se 'l se dia. far elezer, overo devedar non si fazi tal electione. *Item*, ha mandato uno zentihomo nel contà di Tiruol, a far quelli contentino darli il sesto di la promessa feno di raynes 400 milia in anni 6. Scrive, molti capitani è venuti qui per far fanti lanzichinechi, li qual ancora non è stà expediti, se non far scrivi le zente. Non è zonto a la dieta alcun altro principe, nè è stà principiata. Questi hanno tolto uno novo maistro di le poste, *unde* stenta poter mandar lettere, et li hanno ditto la Signoria prende le sue lettere, *etiam* loro aprirano le sue. Li ha risposto, le sue è cose particular etc.

46\* La sera fu fatto fuogi in piazza et preparato 50 cara di legne brusar. Era assà persone a veder, et si ballava a son da chà Grimani in molti lochi di la piazza; lumiere erano sul palazzo, et in campaniel sezendelli di carta. Fo fato alcuni fuogi artificiaci in

corte del Serenissimo per dimostrar la sorte, che fo belli, come intesi, ma non li vidi. Il Legato fece bancheto et festa con trombe et pifari et bufoni et gran cesendelli a la caxa del Marchexe, dove l'abita, con gran luminarie, *adeo* il Canal grande qui per mezzo la caxa era pieno di bareche. *Etiam* fece brusar una barca in canal. Da l' orator di Franza, qual sta in chà Zustignan in le chà nuove, fu fatto *etiam* luminarie con certe carte davanti assai, che era bel veder. Cussi fece l' orator anglico che sta a San Zorzi Mazor, luminarie di cesendeli et brusar una barca in canal. L' orator di Milan, qual stà a Santa Justina, fece *etiam* lui festa.

*A dì 9.* La matina a San Marco vene assà brigata per saper di nove, et non erano zonte lettere di campo, *adeo* tutti stetenno in pensier. Chi diceva una cosa, chi l' altra, chi diceva è stà preso le lettere da quelli di Pizigaton che si tien per inimici, chi diceva è perito il cavallaro le portava, chi diceva sono occupati nel combatter. Et cussi si stava su pensier. Fo ditto esser lettere di Brexa, di heri, hore 19, che si sentiva bombardar.

Veneno in Collegio l' orator di Milan, et poi lo orator di Franza per saper di novo, et in Collegio a un tempo. Visto non era nulla veneno zoso, maravigliandosi assai.

Vene l' orator di l' Archiduca, dicendo voleva licentia di poter mandar un homo in Milan di l' Archiduca, rechiedendo un salvoconduto. Il Serenissimo li disse questo non volevamo far, hessendo li exerciti su le porte de Milan. Poi disse che 'l mandava alcuni danari in Alemagna, et erano stà retenuiti in veronese. Il Serenissimo disse che si havia ditto a l' orator di Spagna, i se ha et si tien cussi.

Vene l' orator di Ferrara et have audientia con li Cai di X, in materia del suo signor, per acordarlo col Papa, qual voria far accordo, *etiam* lui intrar in liga per ben de Italia.

Noto. L' orator di Milan disse haver lettere di campo, che erano stà intercepte certe lettere di don Hugo di Moncada andavano a Milan. Il Serenissimo li disse era vero, fo tratte di zifra, et subito mandate in campo.

*Da Udene, del Locotenente, di 7 Luio.* Mandado lettere haute da Osopo di domino Julio Savorgnan fiol del magnifico missier Hironimo, qual le ha haute da Tolmezo, la copia di le qual è questa: 47

Magnifico signor mio.

Aviso vostra signoria, come è zonto uno de Muda, lo qual disse che heri se sonava campane et